

# Berlino, sì alla diagnosi preimpianto

**La legge consentirà a tutte le coppie portatrici di malattie genetiche di effettuare test sugli embrioni**

DA BERLINO  
VINCENZO SAVIGNANO

**L**a Germania strappa con il passato e autorizza i test genetici sugli embrioni. Dopo un lungo iter parlamentare e forti tensioni ieri il Bundestag ha votato a favore della liberalizzazione della diagnostica pre-

impianto sugli embrioni. Una decisione destinata a spaccare l'intera opinione pubblica, che ha seguito con un interesse senza precedenti la delicata questione etica. La nuova normativa subentrerà alla "Embryonengesetz" del 1991, la legge sulla tutela dell'embrione, considerata una delle più restrittive in Europa e che vietava tassativamente questa pratica. Il Bundestag ieri ha votato tre proposte di legge: le prime due favorevoli alla Präimplantationsdiagnostik (Pid) - diagnostica pre-impianto - con alcune differenze nei limiti da introdurre; la terza, che aveva tra i suoi firmatari anche il cancelliere Angela Merkel,

chiedeva un divieto assoluto della pratica.

Dopo un dibattito conclusivo, protrattosi per quasi quattro ore e alcuni momenti di tensione tra deputati anche degli stessi schieramenti, 326 parlamentari sui 594 presenti si sono espressi favorevolmente alla proposta di legge più liberale che consentirà a tutte le coppie portatrici di malattie genetiche, considerate pericolose e dannose per il nascituro, di effettuare test genetici sugli embrioni; 298 deputati, invece, hanno votato per un divieto assoluto della pratica; 58 per una legge più restrittiva che avrebbe previsto test genetici solo nel caso in cui fosse stato accer-

tato un reale pericolo di vita per il nascituro.

L'esito della votazione è stato accolto da fischi ed applausi. Nessun partito aveva fornito indicazioni di voto. Il Bundestag, su indicazione della stessa Merkel, aveva deciso di colmare un vuoto legislativo, creatosi dopo che la Corte di giustizia di Lipsia, nel luglio del 2010, aveva detto sì a test genetici sugli embrioni utilizzati nell'inseminazione artificiale. La sentenza era legata a un caso di Berlino, dove un ginecologo, tra il 2006 e il 2007, aveva effettuato un test di questo genere su alcuni embrioni per conto di tre coppie, che avevano avuto già figli disabili.

